

La ricerca dell'identità

I conti con il nemico, *un libro di Nuto Revelli*

di **LUCA ROLANDI**

L'aforisma di Erasmo da Rotterdam, "chi ama la guerra, non l'ha vista in faccia" (*dulce bellum inexpertis*), torna immediatamente in mente leggendo questa raccolta di contributi a cura di Luigi Bonanate su e di Nuto Revelli. I traumi profondi della guerra segnano per una vita intera, anche se non vengono quasi mai "contabilizzati" nelle aride statistiche che si limitano al conteggio dei morti. E Nuto Revelli ha impiegato gran parte della sua vita, sino a quando ha incontrato il "disperso di Marburg", nel rielaborare le sue ferite interiori e soprattutto il suo rapporto l'altro, in questo caso l'avversario politico e militare.

Al centro di questo volume nel quale sono rappresentati e discussi i moltissimi profili umani e violenti, ideali e dolorosi, familiari e universali, si trovano nella figura di un soldato tedesco le condizioni nelle quali Nuto Revelli riesce infine a fare i conti con il nemico.

In quel racconto è la ricerca di una identità e la ricostruzione di una storia. Il cavaliere solitario, il tedesco buono, era solito uscire ogni mattina, entrare nei casolari, passare tra la gente e poi rientrare nella sua guarnigione. Un giorno, nel suo andare si è spinto a ridosso del fiume, lì erano in sosta alcuni partigiani. La cattura, poi l'eliminazione. A questa

sparizione segue da parte dei tedeschi una ricerca senza rastrellamenti. Il racconto è per Ravelli una incessante ricerca, non solo anagrafica del giovane tedesco, ma della sua vita, dei suoi sentimenti. E così le vite di Revelli e di Rudolf Knaut si intrecciano. Entrambi hanno vissuto la campagna di Russia, la guerra e la presenza in territori altrui. Ma allora chi era il nemico? Il punto di incontro è dunque la singolarissima avventura, trovata per caso e in parte perseguita e inseguita, del soldato tedesco Knaut, scomparso nella campagna cuneese nella

primavera del 1944, ucciso e non seppellito, intorno al quale convergono i fili problematici della natura delle guerre, del significato della morte, temuta data e subita, della lotta e della politica, che difficilmente possono essere disgiunte e quando lo sono è purtroppo sempre a vantaggio della prima.

Attorno a quella di Nuto Revelli (con la sua *lectio magistralis* all'Università di Torino, e la conversazione registrata e sbobinata del suo incontro con gli studenti di Marburg) sono riprese le voci di alcuni che gli

furono vicini, collaborarono con lui nelle ricerche, ne discussero insieme, e ai quali si affezionò, e di altri che invece lo hanno conosciuto soltanto attraverso gli scritti e la parola. Nel ricordo di Nuto Revelli, i collaboratori di questo volume vogliono sperare non soltanto che i suoi ammaestramenti rimangano ben presenti a tutti noi e si diffondano,

ma anche che - in un certo senso - grazie al suo modello riusciamo a superare le difficoltà che il mondo della democrazia della pace e dei diritti sta attraversando e forse sempre attraverserà. Come scrive Nanni Salio, "Ha ragione Bonanate nell'osservare, con onestà intellettuale, che un tempo, pensavo, snobisticamente, che quella parte della letteratura di guerra che chiamiamo, in prima approssimazione, memorialistica, fosse, pur nella nobiltà della sua sincerità, un sottoprodotto assolutamente incapace di arricchire le analisi scientifiche sulla guerra..." (p. VII). Certo, non tutta questa letteratura è di buon livello, ma autori come Revelli e altri, tra i quali emergono Emilio Lussu e Mario Rigoni Stern, hanno certamente contribuito a fornire elementi preziosi su cui riflettere.

Nuto Revelli, **I conti con il nemico**, Aragno, Torino, 2011